Anno VIII - 1855 - N. 260

L'OPINIONE

Sabbato 22 settembre

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 21 SETTEMBRE

CONSIDERAZIONI POLITICHE

Le conseguenze strategiche della presa di Sebastopoli furono largamente discusse da ogni lato nei giornali, ma meno avvertiti ne furono gli effetti politici. La maggior parte dei cenni che troviamo a questo proposito si limitano da un lato a supporre che da quell'evento siano rese più facili le negoziazioni di pace, dall'altro ad annunziare che la Russia dopo una disfatta è meno che mai disposta a far concessioni. A questa ultima osservazione che viene, dicesi, direttamente da Pietroborgo, la risposta è facile, e la storia c'insegna che le potenze le quali non vollero far concessioni di minor momento dopo la prima disfatta, giuocano sulla fortuna della guerra le condizioni vitali della loro forza, e sovente anche la loro esistenza.

La supposizione che la presa di Sebastopoli faciliti le trattative di pace è particolarmente accarezzata dall'Austria e dai suoi partigiani. Questa potenza dal principio della guerra in poi ha sempre veduto crescere i suoi imbarazzi, e tutti i suoi sforzi sono per ciò diretti a ristabilire la pace o almeno ad ottenere ciò che si è chiamato: localizzare la guerra in Oriente. A Vienna si comprende ora che ove non riesca di fare la pace, anche la localizzazione della guerra non può più essere sostenuta e che una terza campagna toccherebbe pure l'Occidente e porrebbe a nudo in faccia a tutta l'Europa la radicale debolezza dell'Austria, che finora o bene o male è stata coperta.

A Vienna si desidera dunque ardentemente la pace, e ciò che si desidera, l'immaginazione rappresenta facile a conseguirsi; si argomenta che essendo soddisfatto l'onore, le potenze occidentali, stanche dei sacrifici che impone la guerra, siano disposte ad accettare le condizioni della Russia. Convien dire però che già a quest'ora il gabinetto di Vienna sia stato disingannato, imperocchè alle pacifiche insinuazioni del principe Gorciakoff, il conte Buol declinò d'intromettersi ufficialmente a Parigi e Londra, suggerendogli di valersi del gabinetto di Berlino. Infatti da Berlino si reca il principe ereditario di Prussia a fare una visita alla regina d'Inghilterra al castello di Balmoral in Iscozia. Non si tralascierà in questa occasione di dare qualche impulso politico nel senso austro-prussiano-russo. Ma precisamente la presa di Sebastopoli toglie ogni valore a siffatte insinuazioni politiche, e in Inghilterra con quell'avvenimento il partito della pace ha perduto, se non gli argomenti apparenti, al certo quell'ansietà intorno ai risultati della guerra, che poteva indurre i timidi a preferire una pace fracida ad una buona ed energica continuazione delle ostilità. È questo un immenso effetto politico già preparato colla vittoria di Traktir e reso completo dalla conquista di Sebastopoli.

I partiti estremi in Europa così retrogradi che rossi, russofili e democratici avevano tanto declamato intorno alla guerra, avevano dimostrato con tanta evidenza l'inespugnabilità di quella fortezza, e i disastri degli eserciti alleati erano stati esposti con tanta esagerazione, che molti animi timidi e caratteri poco fermi, sebbene non appartenessero nè all'uno nè all'altro estremo, ne avevano ricevuto una sì forte impressione, che incominciarono a dubitare del successo finale delle armi alleate, temendo che le potenze occidentali si fossero ingolfate in un'impresa dalla quale era impossibile ritrarsi con piena soddisfazione. Perciò accarezzavasi l'idea di una pace a condizioni tollerabili, cioè a condizioni che lasciavano le cose ad un dipresso nello stato in cui si trovavano prima della guerra. A quel sentimento, a quell'impressione devesi anzitutto attribuire l'accettazione dell'interpretazione austriaca del terzo punto per parte di lord J. Russell e di Drouin de Lhuys a Vienna, e i discorsi in favore della medesima pronunziati nel parlamento inglese dal sig. Gladstone ed altri distinti uomini politici.

È notorio che a Londra lo stesso ministero aveva nel suo seno due opinioni diverse, e che il rifiuto delle condizioni austriache è dovuto unicamente all'energia di lord Palmeston e di Napoleone III, e al loro perfetto accordo, col quale fecero prevalere l'opinione più dignitosa a fronte dell'opposizione spiegatasi in Francia non meno che in Inghilterra, secondo le forme che comportava la costituzione politica di ambi i paesi.

Le difficoltà incontrate nella spedizione di Crimea avevano infatti paralizzata l'azione della diplomazia occidentale; i quattro punti e la loro interpretazione nelle conferenze di Vienna si risentirono da quelle difficoltà, e il disastro avvenuto il 18 giugno sotto la torre di Malakoff aveva resa ancora più ardua la situazione di coloro che ritenevano indispensabile per gli interessi dell'Europa la continuazione della guerra. Ora le cose sono cambiate e il successo ha giustificato la politica più ardita. La presa di Sebastopoli non è il successo finale, ma ha appianata materialmente e moralmente la via per raggiungerlo. Affinchè non esistesse alcun dubbio in proposito e fossero tolte di mezzo tutte le titubanze lord Palmerston prese occasione di un indirizzo presentatogli dagli abitanti di Melbourne per annunciare che Sebastopoli non doveva essere le colonne d'Ercole della politica occidentale. Egli disse espressamente che le armi alleate aspirano ad un finale successo, cioè quello che ridurrà per sempre la Russia a tali limiti che non possa essere giammai più una minaccia o un pericolo per la libertà dell'Europa.

Nella mente dell'Inghilterra non è soltanto un risultato materiale che si ha in vista, ma anche quello più importante per il suo lato morale d'impedire che la Russia si trovi in grado d'interporsi a sostenere di nuovo la tirannide in Europa, la quale non è più in grado di reggersi da se sola. A questo fine lord Palmerston ha fatto allusione, accennando all'importanza, anzi al nuovo carattere che ha assunto l'alleanza occidentale coll'accessione del Piemonte: « Affermiamo, disse lord Palmerston, che coll'accessione della Sardegna, l'alleanza si è formata in una lega contro la tirannide. »

Intorno a Sebastopoli si erano concentrate le speranze di tutti i partiti politici che si agitano in Europa. Russi e russofili, con tutte le gradazioni dei partiti ostili alle libertà popolari, e che sotto il nome di conservatori propugnano le idee retrograde, si lusingavano che l'indomabile resistenza della fortezza dovesse indurre la Francia e l'Inghilterra ad una pace, il di cui effetto essenziale sarebbe stato di veder partire gli alleati dalla Crimea, senza essere venuti a capo dell'assedio. Nonostante tutte le concessioni che avesse fatto la Russia, l'integrità del suo territorio e l'inviolabilità delle sue fortezze avrebbe costituito una superiorità morale a favore della medesima, che avrebbe dato un forte appoggio al partito che vede nella Russia l'ultima àncora della sua salvezza. Ora questo partito si sente già perduto, e ciò che accade nella nostra penisola nè è una prova evidente.

Repubblicani e demagoghi riponevano le loro speranze non tanto sopra una pace impiastricciata dinnanzi alle mura della fortezza, quanto sopra un capitale disastro degli eserciti alleati in Crimea, e tale era la loro ansietà di poter annunciare siffatto avvenimento, che più d'una volta lo anticiparono nelle loro previsioni e nelle notizie che spargevano, non isgomentandosi delle continue smentite degli eventi. Speravano che un tale disastro fosse segnale di rivoluzioni in Occidente, le quali come nel 1848 portassero il loro partito alle regioni del potere. Coll'incendio di Sebastopoli andarono in fumo anche le loro folli speranze, ed altro non rimane ad essi che di sfogarsi contro la strategia del principe Gorciakoff, che ha mandato a vuoto le loro anticipazioni.

Esultano invece alla caduta di quei baluardi i partiti che nonostante le gradazioni in cui possono essere divisi, scorgono la salute dell'Europa nel costante progresso della libertà, nell'indipendenza delle nazioni, nell'ampio sviluppo della coltura materiale ed intellettuale, e riconoscono che un nuovo assesto politico e territoriale rimuoverebbe i più gravi ostacoli che s'incontrano su questa via. Comprendono che la vittoria delle armi alleate in Crimea è pure una vittoria dei loro principii; e che nel finale successo della guerra, cui è foriera la stessa vittoria, è pur involto il trionfo delle loro tendenze. Sono forse troppo gravi i sagrifici sostenuti finora, e quelli che ancora si richiederanno per giungere al successo finale? Nol crediamo; anzi affermiamo che senza i medesimi l'Occidente non sarebbe stato in grado nè di apprezzare abbastanza la vittoria, nè di riconoscere le forze che ha contro di sè.

Un facile trionfo nella guerra contro la Russia non avrebbe avuto per la libertà e l'indipendenza delle nazioni i risultati, ai quali si ha il diritto di aspirare. Nè la debolezza dell'Austria, nè l'inerzia della Germania, nè il malvolere dei principi assoluti dell'Italia sarebbero venuti alla luce in modo così manifesto, e molte illusioni fatali sarebbero ancora rimaste all'Europa occidentale. Perciò mentre in seguito agli eventi noi abbiamo trovato motivi di critica in linea strategica per la spedizione di Crimea, noi la sostenemmo in linea politica e i risultati vennero a giustificare le nostre idee. Sebastopoli, presa l'anno scorso con un colpo di mano, sarebbe stato un successo militare, nulla di più; presa dopo un lungo e penoso assedio di quasi un anno, è un avvenimento politico di somma importanza, e d'incalcolabili conseguenze.

IL GOVERNO DI NAPOLI.

Il *Diritto* senza menzionarci, risponde ad un nostro articolo. Egli discente del tutto da noi. Noi dichiariamo che nella quistione di Napoli non bisogna pretendere di imporre al popolo i proprii voleri, ed esso protesta che è tempo d'*inalberare* il proprio vessillo.

Dopo di ciò aspettavamo che il *Diritto* esprimesse il suo parere e dicesse qual governo vorrebbe per Napoli. Ma non lo fa. Vuole Murat? No. Vuole i Borboni? No. Queste sono negazioni. In politica non si procede per negazioni ed eliminazioni, ma per affermazioni.

Sarebbe perciò conveniente che il *Diritto* dopo averci detto *ciò che non vuole*, ci farebbe sapere *ciò che vuole*.

Allora, ma allora soltanto, si potrà farsi un criterio della politica del *Diritto* nella quistione napolitana.

La *Patria*, dopo la sua rivista politica, la quale, sia detto in passando, incomincia sempre dall'Austria che per lei è il primo stato del mondo, e dopo qualche ciancia passa alla rassegna dei giornali. In essa ella ha per consuetudine di far dire ai suoi avversari tutt'altro da quel che dicono. Nell'ultimo suo numero ella scrive: « L'*Opinione* con un articolo sui movimenti italiani combatte la *Patria* senza *osare* di nominarla. » Pensate voi che paura dobbiamo avere di nominare un così potente giornale! Ma quello che v'ha di più singolare è che il giornale della destra aggiunge essere scritto nell'*Opinione* che niuno si muova se la parola d'ordine non viene da lei!! Ora noi siamo combattuti appunto perchè non ci reputiamo così informati dello stato delle cose e dei partiti nè così autorevoli da pretendere di guidare l'Italia: ma chi scrive la *Patria* non abbada a queste minuzie e stima onesto mutare parole e concetti. E poi sorge maestro di morale! Dee averla studiata nell'Escobar.

NELSON E LA SARDEGNA. Si legge nell'*Examiner*:

La rivoluzione del 1848 che diede al Piemonte una costituzione, estese uguali diritti e privilegi all'isola di Sardegna. La recente liberale tariffa doganale ha abolito tutti i dazi, onde erano particolarmente caricati i prodotti sardi. Lord Nelson scrisse nel 1803:

« La Sardegna è assai poco conosciuta; era la politica del Piemonte di tenerla indietro, o fu sempre massima di governare gli abitanti con rigore, caricando i loro prodotti di tali dazi che impedivano alla produzione stessa di estendersi. Voglio menzionare in prova di ciò un solo esempio. Un mezzo formaggio fu sequestrato perchè un povero diavolo lo vendeva ai nostri batelli senza averne pagato il dazio. Polli, uova, buoi, ogni commestibile è caricato di enormi dazi all'esportazione. L'isola è fertile oltre ogni idea, e abbonda di bestiame cornuto, pecore, e potrebbe pure produrre in grande quantità grani, vino ed olio. È impossibile il dire a quanto ascenderebbe la sua produzione nelle mani di un governo liberale. »

I desiderii di lord Nelson furono realizzati: la

APPENDICE

IL LAGO DI GERS

(*Continuazione — V. num.* 257)

Eran circa le due pomeridiane. Non avevo più da aspettare che ventitrè ore. Il luogo era selvaggio, non lontano dalle nevi e fuori da ogni passaggio di viaggiatori. Del resto, quand'anche in quei primi momenti mi fosse venuto innanzi qualcheduno, io, ancor tutto compreso d'un profondo rispetto pe' miei persecutori, che non potevano essere molto lontani, l'avrei, cred'io, pregato di non liberarmi, di non avvicinarsi. Verso quattr'ore però, il mio rispetto aveva diminuito in ragione diretta del quadrato delle distanze e nello stesso tempo il mio larice, a parlar senza metafora, cominciava a scorticarmi la schiena in maniera insopportabile. Non avevo però nessuna miglior prospettiva ed oramai parevami che solo il sorcio della favola potesse trarmi d'impaccio: quando comparve un abitante di quei luoghi.

Quest'indigeno era pur esso molto singolare. Un cappello senza fondo, un paio di brache di tela, scalzo e sotto il naso una specie di foresta nera, proveniente dallo smoderato uso d'un tabacco certo di contrabbando: — « — Oh! ohè! aiuto, brav'uomo! — » gridai io. Invece di correr alla mia volta, egli si fermò netto e regalò al suo naso un'enorme presa.

Il contadino savoiardo non è meticoloso, ma prudente. Egli non precipita nulla, non allunga il braccio che laddove vede ben chiaro e non s'immischia in nessuna faccenda, se prima non è ben sicuro che questa non gli procurerà nè contrasto coll'autorità, nè disputa coi vicini, nè d'aver a che fare coi carabinieri reali. Del resto, è la miglior pasta d'uomo: e questo lo dico seriamente, per averne in molte occasioni fatto esperimento.

Il mio indigeno era dunque il miglior uomo del mondo; ma quella persona legata costà ad un larice gli parve cosa non troppo chiara. Poteva esservi stata legata o per parte dell'autorità o di qualcheduno o per qualche cosa. Ecco perchè, prima di farsi innanzi, avrebbe voluto che io mi fossi spiegato.

Alla fine: « — Che bel tempo! » mi diss'egli, sorridendo fatuamente e come se io mi fossi trovato colà, per mio gusto; « proprio bello! »

« — Eh! venite qui a sciogliermi da questi lacci, invece di parlarmi del tempo!

« — State sicuro che sarete liberato. È molto tempo che siete lì?

« — Più di tre ore! Via, fate presto! »

Egli s'avanzò un due passi.

« — E chi sono stati i birbanti, che vi hanno trattato a questo modo?

« — Vi racconterò poi tutto; ma intanto, fatemi la carità di sciogliermi da questi lacci. »

Egli fece ancora tre passi e sperai un momento d'esser giunto al termine delle mie tribolazioni, quando l'indigeno, a bassa voce e con aria di mistero, riprese:

« — Dite un po', c'entrerebbero mai i contrabbandieri?

« — Proprio costoro; avete indovinato. O scellerati m'hanno legato nella foresta fino a domani, che ripasseranno: ma di qui a domani sarò morto. »

Queste parole fecero sul contadino un effetto maraviglioso. Indietreggiò egli dello spavento e parve che mi volesse piantar lì. Allora, non potendo io più frenare la mia collera, lo insultai e lo trattai come l'ultimo dei tristi, che hanno o piuttosto che non hanno faccia umana, ma egli, senza punto commuoversi, si allontanò lentamente, borbottando: « Torneremo! vi metteremo sicuro in libertà. » Poscia, affrettato il passo, disparve al girar del sentiero. Io l'accompagnai colle mie maledizioni.

Non sapevo nè che fare, nè che pensare. La mia condizione parevami fatta anche più grave dal colloquio che avevo avuto con cotest'uomo, giacchè egli poteva compromettermi presso i contrabbandieri, seppure non era egli stesso uno della lor banda. Epperò, la mia immaginazione cominciava a mettermi innanzi molte tetre cose; e, senza il comparire di due scoiattoli, che mi furono oggetto di distrazione, io mi sarei sentito molto infelice.

Questi graziosi, ma timidi animali, credendosi soli in quei boschi, giocavano con quella libera scioltezza e quella grazia di movimenti, che la paura fa fuggire e, inseguendosi l'un l'altro,

Sardegna è nelle mani di un governo liberale. Ora non occorre, per renderla una delle più floride grandi isole dell' Europa, che strade e porti, la soppressione dei conventi e dei cacchioni clericali, l'estensione dell' educazione, e l'esempio e l'istruzione di alcuni pochi di quegli intelligenti agricoltori e fittabili lombardi, che ora l'Austria è intenta a rovinare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 4 settembre 1855, ha nominato Ravasco Cesare, medico di battaglione nel corpo sanitario dell' esercito di terra, in tale qualità in quello della R. marina.

Con decreto del 9 detto:

Paulucci marchese Giuseppe, nominato luogotenente di vascello di prima classe, con riserva di anzianità.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica inoltre parecchie nomine e disposizioni nell' amministrazione delle gabelle.

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. La *Gazzetta piemontese* contiene nelle sue ultime notizie il seguente bollettino intorno alla malattia di S. M.:

« La febbre intensa con artritide acuta e diffusa a molte articolazioni da cui Sua Maestà fu, volgon ora otto giorni, sorpresa, è notevolmente mitigata in seguito ad una pronta cura disinfiammante. Non per questo, pure supponendo che d' ora innanzi nulla d'insolito sia per succedere, tali sono l'indole ed il corso della malattia, che qualche tempo dovrà ancora trascorrere prima che l' augusto ammalato ne sia del tutto libero. »

Notizie marittime Ieri gettava le àncore nel porto di Genova il R. piroscafo *Tripoli* proveniente da Balaklava e Costantinopoli con militari convalescenti.

— Un rapporto del comandante della regia corvetta *Aquila*, pervenuto dal Milo in data del 10, fa conoscere che, partito da Cagliari il 21 di agosto, approdava in quel golfo nella notte del 5 di questo mese.

La salute dell' equipaggio continuava ad essere perfettissima, e si disponeva a prendere il mare alla volta dei Dardanelli nel giorno susseguente, essendo cessato il forte vento di tramontana che lo tratteneva nel suddetto golfo.

L'*Aquila* ha lasciato effettivamente il Milo il giorno 11 corrente.

Teatri. Domenica prossima, 23 corrente, il professore Zauli-Saiani rappresenterà nel teatro D'Angennes, assistito dai signori filodrammatici torinesi, il *Saul* di Vittorio Alfieri. — Il biglietto di platea è di cent. 80.

Esposizione di prodotti orticoli. Ieri a mezzodì è stata chiusa l'esposizione di prodotti orticoli colla distribuzione di premi agli espositori. Intervennero a questa festa, che potrebbesi chiamar agricola, molte gentili signore e molti signori.

Il presidente, prof. cav. Abbene, pronunciò un breve discorso, nel quale dimostrò i vantaggi di siffatta esposizione e discorse i progressi di cui sono suscettibili l'agricoltura e l'orticoltura nel nostro paese. Questi progressi sono considerevoli, ma si vanno facendo poco a poco, ed una prova si ha in questa pubblica mostra, che è la più bella di quante siansi fatte per lo innanzi.

Il segretario della R. Accademia d'Agricoltura lesse quindi il rapporto intorno all'esposizione e si distribuirono i premi.

La musica del 6° reggimento di fanteria contribuì a rendere viepiù lieta questa festa.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 19 *settembre.*

La commissione inquirente pei delitti di stato, che risiede a Mantova, ha pronunciato non ha guari alcune condanne, fra le quali quella dell'ingegnere S..... di Valtellina a cinque anni di carcere. Il processo relativo a questa condanna è assai rimarchevole per il modo iniquo con cui fu condotto e perchè dimostra che nonostante tutte le apparenze di governo civile, e la proclamata cessazione dello stato d' assedio e delle corti marziali, il militare tiene sempre la mano preponderante nelle persecuzioni politiche, e che lo stato d' assedio e i consigli di guerra sono sempre in attività colla medesima ferocia e crudeltà sebbene sott' altre forme e con altro nome. Una persona, ch' è in grado di essere perfettamente informata, reca intorno a quel processo i seguenti particolari:

Or sono ben più di due anni, furono arrestati nel Tirolo italiano alcuni individui provenienti dall' estero e incolpati di mene mazziniane. Si trovò sopra di loro una carta sulla quale erano segnati alcuni nomi senz' altra indicazione. Fra questi v' erano l' ingegnere S....., certi R..... di Tirano e St..... di Bormio, questi due ultimi entrambi popolani. A quell' epoca si vide la Valtellina traversata da gendarmi in maggior numero del solito, e quegli individui furono improvvisamente arrestati sopra l' accennato semplice indizio e condotti a Mantova. Quivi in luogo di essere consegnati immediatamente alla commissione inquirente per i delitti di stato, furono sottoposti ad un processo preliminare davanti ad un consesso militare. I tre arrestati, esaminati ripartitamente, dichiararono di non aver alcuna contezza di ciò che veniva loro imputato, e il consesso, di quella lista di nomi in fuori, non seppe loro constatare alcun fatto. Persistendo essi sulle negative, si deliberò d' impiegare la violenza per estorquere una confessione qualunque, e a ciò furono prescelti i due popolani. Un medico fu mandato nel carcere onde visitarli e dichiarare se erano in grado di sopportare le bastonate. Lo St..... seppe persuadere il medico ch'era affetto di reumatismi, acquistati nell' esercizio della caccia sulle alte montagne dei suoi paesi, e fu abbastanza fortunato di ottenere un certificato che lo dichiarava incapace a sopportare quel trattamento. Il R..... non seppe o non potè far valere uguali motivi, e di lì a poco il consesso militare decretò a carico del R..... 80 colpi di bastone, dei quali i primi 40 dovevano essere applicati in una sol volta, e gli altri 40 a dieci per volta con intervallo di alcuni giorni.

Il povero R. sostenne coraggiosamente i primi, non dipartendosi dalle precedenti sue dichiarazioni; ma quando subì per la seconda volta quel crudele trattamento, e gli furono applicati i dieci colpi sulle ferite ancora aperte della prima bastonatura, sopraffatto dai tormenti si dichiarò pronto a confessare tutto ciò che si voleva, e dietro le traccie delle domande suggestive fece ampie deposizioni, aguzzando la fantasia per particolareggiarle e renderle più gradite a' suoi carnefici. Così dichiarò essere a sua cognizione che l'ing. S. in un'epoca determinata si era recato nelle montagne che formano il confine fra la Valtellina e il Tirolo, e che colà aveva fatto molti rilievi allo scopo di stabilire i punti di difesa in caso di una insurrezione, e segnare i luoghi ove dovevano essere erette delle barricate per impedire il passaggio delle truppe austriache. Il consiglio militare mandò questa deposizione alla polizia di Sondrio, affinchè si facessero ulteriori investigazioni sopra luogo intorno a quel fatto. Da Sondrio venne la risposta che il S. era stato infatti in quelle montagne in esercizio della sua professione d' ingegnere, ma per incarico di una società che lavorava alcune miniere di ferro in quelle parti, e collo scopo di fare progetti e rilievi d'arte per la facilitazione delle comunicazioni e dei trasporti a vantaggio di quelle miniere; e si aggiunse che i disegni e tutte le carte di quei progetti esistevano presso la delegazione provinciale. Ciò sarebbe stato sufficiente presso qualunque giudice imparziale a porre un termine al processo; ma tale non è la giustizia militare austriaca. Il consesso riputò acquisito al processo il fatto che il S. erasi trattenuto per quanto tempo all'epoca incriminata in quelle montagne, e ciò gli parve sufficiente motivo per continuare a carico del S. l' inquisizione preliminare. Essendo però il S. di famiglia nobile, il consesso non si ritenne autorizzato a decretare le bastonate, e impiegò altri mezzi di tormento e d' intimidazione che per essere più raffinati non sono meno atroci. Pare che il S., come molti altri che si sono trovati nella medesima posizione, abbia stimato meglio di accusarsi di qualche colpa leggiera onde vedere almeno definita la sua sorte, anzichè continuare a soggiacere ai mali trattamenti dell' inquisizione preliminare. Egli confessò quindi che mentre si trovava in quelle montagne per gli accennati lavori, s' incontrò con alcuni individui, coi quali fece breve conoscenza, dando loro dietro richiesta qualche denaro onde potessero continuare il loro viaggio. Astretto a precisare la somma, la dichiarò in *cinque marenghi.*

Con ciò furono chiusi gli atti dell' inquisizione preliminare militare, e rimessi assieme all'accusato alla commissione inquirente di Mantova. Dinnanzi a questa il S. fu invitato a ripetere la sua confessione, al che egli dovette prestarsi non potendo negare di averla fatta dinnanzi al consesso militare; ma protestò in pari tempo che essa gli era stata estorta coi mali trattamenti e che non aveva alcun fondamento di verità. Ma ciò non valse al S., e sebbene la commissione non abbia potuto, in fuori di quella confessione, allegare alcun indizio di fatto che venisse a corroborarla, il S. fu condannato a cinque anni di carcere. Minore condanna toccò al R. e lo St. che seppe mantenersi costantemente sulle negative nonostante i mali trattamenti che a lui pure furono usati nel carcere, fu rimesso in libertà.

In questi ultimi tempi furono mandati a casa molti militari in congedo illimitato coll'obbligo di presentarsi immediatamente alla prima chiamata. Siccome presso i reggimenti rimasero in attività i quadri sul piede di guerra, il governo austriaco può rimettere con questo mezzo in meno di otto giorni anche la bassa forza delle compagnie nei reggimenti stazionati in Italia sul piede di guerra, senza sostenerne intanto l'intero dispendio. Le file dell'esercito austriaco furono però orribilmente diradate durante la sua concentrazione in Galizia; l'ultima leva anticipata fatta nello scorso anno in Lombardia è quasi interamente perita; i giovani di 19 anni, costretti a mutar improvvisamente modo di vivere, abiti e clima, e mandati immediatamente fuori di paese con lunghe marcie e col carico che suolsi adossare al soldato austriaco, prima di averne acquistata l'abitudine con moderati e crescenti esercizi, dovettero soccombere per la massima parte. E non essendo stato ammesso il riscatto per quella leva, vi sono non poche famiglie agiate che deplorano la perdita dei loro figli. Ma il governo austriaco non si cura, forse per politica, d' informare le famiglie delle morti avvenute. Una persona agiata recatasi, non ha guari, alla posta per consegnarvi un gruppo di denaro destinato al suo figlio, militare in Galizia, trovò che l' impiegato della posta, ispezionato un registro, non volle accettare il gruppo, ma invece, con alcune scuse imbarazzate, lo indirizzò all'ufficio della consegna dei gruppi. Quivi gli fu restituito il gruppo che aveva impostato nel precedente trimestre e che sino da quell'epoca era stato ritornato con dichiarazione che il destinatario non era più in vita. Potete immaginarvi il dolore del povero padre. E non sono soltanto lese le affezioni di famiglia, ma anche gli interessi per l' incertezza che regna nelle risultanze dello stato civile.

Si crede imminente la pubblicazione di una nuova leva militare, ed è facile l' immaginare come una tale notizia venga accolta dalla popolazione. Si suppone però che sia stata differita per timore che molti coscritti piuttosto che servire l'Austria, passino il confine e si arruolino nella legione anglo-italiana. Pare che si voglia attendere sino che gli arruolamenti inglesi siano caduti in dimenticanza, o che si riesca a rappresentarli nel modo più odioso, onde i giovani ne rifuggano ancora più che dalla coscrizione austriaca.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 14 *settembre.* Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* del 14 contiene i seguenti reali decreti:

Il maresciallo di campo D. Francesco Pinto, principe d'Ischitella, è discaricato dal ministero di guerra e marina, che ha finora occupato, continuando a rimanere nostro aiutante generale.

Dichiarandoci pienamente soddisfatti dei servizi dal medesimo resi nella carica anzidetta, gli accordiamo la continuazione del soldo di ducati seimila che ha finora percepito.

Accordiamo al brigadiere D. Francesco Antonio Winspeare il grado e gli onori di ministro segretario di stato, coll' intervento nel nostro consiglio ordinario di stato.

Nominiamo direttore del ministero e real segreteria di stato della guerra con referenda e firma il colonnello D. Carlo Picenna.

Nominiamo direttore del ministero e real segreteria di stato di marina, con referenda e firma, il brigadiere della real marina D. Antonio Bracco.

Il direttore del real ministero dell'interno D. Ludovico Bianchini prenderà la firma del real ministero della polizia generale in luogo del direttore D. Orazio Mazza, chiamato ad altre commissioni.

— Scrivono da Vienna, 14 settembre, alla *Gazzetta di Colonia:*

« L'ultimo dispaccio del gabinetto austriaco al governo napolitano, in data del 19 agosto, appoggia fortemente le pretensioni delle potenze occidentali. Esso fa intravedere in pari tempo quali conseguenze potrebbero avere per Napoli le vessazioni sistematiche che il governo delle Due Sicilie fa contro le potenze occidentali, aggiungendo che l'Austria è pronta a dare il suo concorso per condurre ad una conclusione amichevole, ma non può farlo che a condizione che Napoli darà soddisfazione alla Francia ed all'Inghilterra; in caso contrario il governo austriaco si vedrà costretto ad abbandonare Napoli alla sua triste sorte. »

— Il dispaccio indirizzato dal governo austriaco alla corte di Napoli era senza dubbio motivato da una comunicazione fatta pochi dì innanzi da lord Elliot al sig. Buol, comunicazione riassunta in questi termini dalla *Gazzetta della Borsa:*

« Il 9 settembre lord Elliot ha rimesso al gabinetto di Vienna un dispaccio che contiene una esposizione di tutti i gravami che l' Inghilterra fa valere contro il governo napolitano. Vi si dichiara, per quanto dicesi, che l' Inghilterra avrebbe visto con piacere che Napoli, tenendosi nei limiti di stretta neutralità, avesse risparmiato al governo britannico ed ai suoi alleati il dovere doppiamente penoso, nelle presenti circostanze, di stornare la sua attenzione e le sue forze dal grande scopo cui mira. L'Inghilterra, aggiunge il dispaccio, non vuole ancora rinunziare alla speranza di vedere il governo napolitano ricondotto da un serio avvertimento alla prudenza, che ora gli è più che mai comandata. »

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 19 *settembre.*

L' affare più serio per il momento è, come vi diceva qualche giorno fa, la deficienza delle granaglie e delle materie alimentarie, giacchè pare che infatti siavi un' assoluta e sensibile mancanza di queste materie. Così le farine aumentano di prezzo ogni giorno ed il pane che fu rincarito qualgiorno fa, si vende adesso ad un prezzo ancor più alto. Ora costa sei soldi la libbra e pare che non debba arrestarsi nemmeno qui.

Una crisi alimentaria è sempre una cosa ben terribile, ma questa si presenta sotto un aspetto anche più triste perchè comincia alla fine di settembre, e bisogna quindi che duri almeno otto o nove mesi, vale a dire sino al nuovo raccolto. Come vedete, questo termine è assai lungo ed alcuni uomini speciali hanno calcolato che ci vorrà un miliardo per provvedere alla deficienza del grano.

Già a quest' ora il caro prezzo dei viveri ha destata una viva emozione fra gli operai di Rouen. Nella Niévre dicesi che lo scoramento sia grave e temesi che abbia ad estendersi ad altre località.

Nessuna notizia ufficiale da Sebastopoli e si attende il vapore che deve portare i dispacci del generale Pélissier nei quali si conta di trovare finalmente la cifra delle perdite da noi subite, sulla quale si continuano a fare mille supposizioni, una più azzardata ed esagerata dell' altra. Però sono almeno tutti d' accordo in ciò, che per quanto grande sia stata la nostra perdita, si deve ringraziare il cielo che almeno con questa siasi posto fine a quell' assedio che costava una infinità d'uomini nelle trincee, il servizio delle quali si alternava per ogni corpo da sei in sei giorni.

Quest' oggi ho sentito dalla bocca medesima di un alto funzionario, al ministero degli esteri, che la vertenza delle potenze occidentali colla corte di Napoli era quasi accomodata, giacchè questa acconsente a dare le più ampie soddisfazioni. È probabile che la caduta di Sebastopoli abbia infuso maggior prudenza nel governo napolitano; ma pare però che con un po' di circospezione si avrebbe potuto evitare il mal passo in cui erasi posto e dal quale non uscì se non perdendo in faccia all'estero ed ai suoi sudditi una parte di quella considerazione di cui ogni governo deve fare sommo conto.

Null' altro per quest' oggi. A.

---

d' albero in albero, mi facevan meraviglia coll' agilità dei loro salti e coll' elegante sveltezza delle loro manovre. Facendo io una cosa sola col larice, l' un d' essi scese negligentemente lungo la mia persona, per dare la scalata ad un albero vicino, sul quale l' altro lo inseguì di ramo in ramo, fin sopra la sommità. Tutt' a un tratto, rimasero come d' accordo immobili, ciò che mi fece congetturare che dall' alto dell' albero essi vedessero avvicinarsi qualcuno.

Nè io m' ingannavo; giacchè poco stante comparve un omiciotto seguito dall' indigeno. L' omiciotto aveva una faccia da luna piena, l' occhio piccolo e sgraziatamente assai circospetto, un capello a corni ed un abito sdruscito. Quando egli m' ebbe visto, si mise in istato d' osservazione.

« — Chi siete voi? » gli chiesi io.

« — Il sindaco del comune, » rispos'egli, senza farsi innanzi d' un sol passo.

« — Ebbene, sindaco del comune, io vi richiedo che mi sleghiate o mi facciate slegare da cotesto subalterno, il quale non sa far altro che fiutar tabacco!

« — Andate là che sarete slegato! » dissero amendue in una volta. « Ma intanto, » aggiunse il sindaco, « raccontateci un po' la cosa. »

Istrutto dall' esperienza, aveva fatto proponimento di non dir più una parola dei contrabbandieri. « La mia storia? oh, è molto semplice. Io sono stato assalito e spogliato da malfattori, che mi hanno poi attaccato a quest'albero; e domando di esser prontamente liberato.

« — Ah, ecco com' è andata! Dei malfattori, dite voi?

« — Sì, dei malfattori. Io passava la montagna con un mulo, che portava la mia valigia, ed essi m' hanno rubato e mulo e valigia.

« — Ah, è proprio andata così?

« — Ma sicuro! Ed ora che ne siete informato, presto, fatevi innanzi e sciogletemi da questa corda, presto! »

Egli però, invece di muoversi, soggiunse: « Ma questo vi costerà molto, per le scritture che si dovranno fare.

« — Che cosa volete che io me ne faccia delle vostre scritture? Suvvia, venite a sciogliermi!

« — Ma non sapete che bisogna stendere un verbale?

« — Lo stenderete dopo; intanto, mettetemi in libertà.

« — No, no, non è possibile, mio caro signore. Commetterei un mancamento io, se lo facessi. Prima verbalizzare, poi mettervi in libertà. Andrò a cercare dei testimoni, e bisogna che io ne abbia almeno due, che sieno in grado di sottoscriversi; e per averli, capite che è necessario qualche tempo, oltrecchè bisognerà loro pagare la giornata; ma il signore non si troverà imbarazzato per questo.... » Poscia, volgendosi all'altro: « Va, fin dalla Pernette, a Maglan. Essa ti dirà ove sia suo marito, il notaio; tu andrai a richiederlo che venga su; dopo, volgi verso San Martino, ove troverai Benaîton, il sagrestano, il quale è oggi sicuramente nel paese, giacchè deve suonare per le nozze dei Chozet; e gli dirai pure che venga su. E bada che il notaio porti con sè la carta bollata ed anche il calamaio, giacchè il nostro è asciutto. Va, mio caro, e fa presto. Coi galantuomi, si fanno i conti dopo e non ci si perde nulla; va e, passando a Veluz, di' a Gianmarco che la sua cavalla ha il moccio e che l' abbiamo medicata; ma che c' è da sperar bene nell' autunno. Va.

« — Vada al diavolo! e Gianmarco e la sua cavalla e voi con loro, stupido magistrato!.. ma vediamo, vi do un luigi per ciascuno, se mi volete disciogliere. »

Ad una tale proposta, l'indigeno, che s' era già messo in cammino, si fermò netto, spalancando due avidi occhi. Ma il sindaco: « Voi pagherete il verbale e le spese e darete dopo una qualche mancia, se vi piacerà; ma avete un bell' accumulare luigi su luigi, se mai vi deste ad intendere di poterci comprare. Sapete voi che noi siamo stati sindaci del comune da padre in figlio, cominciando sin da Anton Battista, mio antenato, e che l'Arve diverrebbe asciutto, prima che noi avessimo a commettere un mancamento? Vai o no? » gridò volgendosi all' indigeno. « Abbiate pazienza, » soggiunse poi, allontanandosi pur esso. « Vado a cercare una mezzetta di vino, che vi possa ristorare. »

Così la meritoria, ma desolante onestà di quel brav'uomo mi fu ostile tanto quanto il suo rispetto per le formalità.

(Continua)

— A Parigi è venuto alla luce un affare assai sospetto, connesso con una di quelle lotterie per oggetti religiosi, che furono con troppa facilità premesse dalla legge assai provvida che vieta tutte le lotterie in Francia. Il premio principale della lotteria di S. Rocco, che fu recentemente estratta, toccò al nº 129360; e certo sig. Trucy si presentò col relativo biglietto e avendo adempiuto alle formalità richieste, gli venne offerto invece della somma totale del premio di 100,000 lire, un acconto di 10,000 lire.

Egli ricusò di ricevere questa somma, ritenendo che l'offerta fatta non fosse che un pretesto per fargli aspettare lungo tempo l'importo dovuto. Essendo immenso il profitto, che si trae da quelle lotterie, il rifiuto di pagare era affatto ingiustificabile. Ma mentre il supposto fortunato proprietario del viglietto vincitore sosteneva la sua legittima richiesta, gli si presentò un ostacolo inatteso. Gli fu notificato che i direttori della lotteria avevano ricevuto un' intimazione col mezzo di usciere che un albergatore di nome Desouche di Villetaneuse in vicinanza a Parigi, riclamava il viglietto asserendosene il vero proprietario, mentre lo aveva perduto ed era stato trovato da Trucy. Desouche ha incominciato una lite giudiziaria per sostenere la sua pretensione.

L'affare è alquanto strano, e la pretesa venuta in campo in seguito al rifiuto di pagare è per usare il termine più mite, assai sospetto, e getta una sinistra luce sui promotori clericali di quelle lotterie.

— Leggesi nella corrispondenza parigina della *Gazzetta ufficiale di Milano*:

« Nei dì decorsi vi ho fatto menzione di quanto erasi sparso circa la salute dell' imperatrice. Essendomi dovuto recare stamane a Saint-Cloud, non ho voluto perder l'occasione d'informarmi personalmente della esatta verità, e mi son preso l'ardire di dirigermi allo stesso cavalier Conneau, la cui alta posizione nella famiglia imperiale è a tutti nota, e la cui squisita bontà e compiacenza non si smentiscono rimpetto a veruno. L'egregio medico in capo delle LL. MM. mi ha assicurato la preziosa salute dell' imperatrice Eugenia essere perfetta. Per altro, volere l'imperatore, ed a ragione, attendere che la scienza possa pronunciare con decisiva certezza sullo stato interessante dell'augusta sua consorte, prima di darne notizia officiale.

« L'imperatrice non sarebbe peranco entrata nel quarto mese di sua gravidanza, e fino a questo periodo i giudizi della scienza non ponno essere che induttivi e perciò forse fallaci.

« Adelaide Ristori ricevè ieri dall' imperatore, per le mani del principe Baciocchi, che si recò nella di lei casa a tale effetto, un magnifico braccialetto di brillanti, il quale, essendo a doppio giro, serve ancora di collana. Sull' astuccio sono queste parole: *Napoleone III ad Adelaide Ristori*. »

PAESI BASSI

Il 17 seguì l' apertura degli stati generali d' Olanda. Il re ha constatato « che in mezzo mezzo « alla guerra, in cui molti stati amici sono impe- « gnati, l' Olanda persevera nel sistema di una « stretta neutralità, che, osservato religiosamente, « è apprezzato dalle potenze belligeranti. »

GERMANIA

Il 15 settembre si è aperta a Monaco la sessione delle camere bavaresi. Il re ha espresso nel discorso la sua soddisfazione perchè sonosi potuti conservare i beneficii della pace al paese ed alla Germania in onta alla gran lotta che ora ferve. Queste circostanze rendono più facile la riforma finanziaria e la riduzione delle imposte. Un raccolto abbondante ha allontanato le cure e gli imbarazzi che pesarono sulle condizioni del regno in questi ultimi anni.

Il discorso annunzia quindi che alle camere saranno presentati un progetto di legge penale, un progetto d'organizzazione giudiziaria, e progetti di leggi finanziarie, fra cui uno che apre al governo un credito per le spese relative alle ferrovie.

RUSSIA

Una lettera di Pietroborgo, giunta ad Amburgo, il 17 di settembre, porta che l' armata russa in Asia ha perduto il generale Kocckoleffski, e che il colonnello Jalgrène è stato mortalmente ferito il 7 agosto in uno scaramucia contro i turchi.

— Il giornale di Pietroborgo dell' 11 settembre contiene due dispacci telegrafici del generale principe Gorciakoff, che erano stati trasmessi ai giornali francesi in modo incompleto. Ecco il testo dei dispacci del principe Gorciakoff, originariamente pubblicati dall' *Invalido russo*.

« 8 *settembre, a mezzogiorno*. L' inimico riceve quasi ogni giorno nuovi rinforzi. Il bombardamento continua con violenza inaudita. Abbiamo perduto più di 2,500 uomini in queste ventiquattro ore.

Ore 10 *di sera*. Le truppe di vostra maestà imperiale hanno difeso Sebastopoli sino all' estremo: ma era impossibile mantenervisi più a lungo, a causa del fuoco d' inferno che piovea sulla città. Le truppe passano nella parte norda, dopo avere respinto completamente, nella giornata dell' 8 settembre, sei assalti sopra sette che l' inimico ha dati alla parte occidentale ed al sobborgo Karabelnaia; non vi è stato che il bastone Korniloff (Malakoff) da cui sia riuscito impossibile espellerlo.

« Gli inimici non troveranno in Sebastopoli che rovine insanguinate. »

— Scrivono da Pietroborgo, in data 11 settembre, al *Novellista d'Amburgo*:

« L'imperatore ha diretto all'armata russa il seguente ordine del giorno relativo alla presa di Sebastopoli:

« La difesa di Sebastopoli, durata sì lungamente, e che forse non ha esempio negli annali militari, ha attirato l'attenzione non solo della Russia, ma di tutta l'Europa. Dal suo principio ha collocato i suoi difensori alla pari degli eroi che più hanno illustrato la nostra patria.

« Pel corso di undici mesi la guarnigione di Sebastopoli ha disputato ad un nemico potente ogni palmo del territorio della patria che circonda a città, ed ogni sua impresa è stata distinta con atti di splendido valore. Il bombardamento ostinato, rinnovato quattro volte, e il cui fuoco è stato, la ragione, detto infernale, ha crollato i muri delle nostre fortificazioni, ma non ha potuto far vacillare o diminuire lo zelo e la persistenza dei loro difensori, che hanno combattuto il nemico o sono morti con indomito coraggio, con annegazione degna di soldati di Cristo, senza pensare a rendersi.

« Dolente di cuore per la perdita di tanti generosi guerrieri che hanno offerto la loro vita in sacrifizio alla patria, e sottomettendomi con venerazione al giudizio dell' Onnipossente, al quale non è piaciuto di coronare i loro atti con pieno successo, credo mio sacro dovere di esprimere in questa circostanza, a nome mio e di tutta la Russia, alla brava guarnigione di Sebastopoli, la riconoscenza più viva per i suoi infaticabili lavori, e per il sangue che ha sparso difendendo per quasi un anno quelle fortificazioni che aveva ella stessa innalzate in pochi giorni.

« Ma vi è l'impossibile anche per gli eroi. L'8 di questo mese, dopo che sei assalti disperati erano stati respinti, il nemico riuscì ad impadronirsi dell'importante bastione di Korniloff, e il generale in capo dell'armata di Crimea, volendo risparmiare il sangue prezioso dei suoi compagni, che in questa circostanza sarebbe stato sparso inutilmente, si decise a passare nella parte nord della fortezza, non lasciando al nemico assediante che ruine insanguinate.

« Questi eroi provati, oggetto della stima generale dei loro camerati, rientrando ora nelle file dell'armata, daranno per certo esempi delle stesse virtù guerresche. Con essi e com'essi, tutte le nostre truppe, animate dalla stessa fede illuminata dalla Provvidenza, dallo stesso amore ardente per me e per la nostra patria, combattono sempre ed ovunque con coraggio i nemici che toccano la nostra arca santa, l'onore e l' integrità territoriale della patria, e il nome di Sebastopoli, che ha acquistata gloria immortale con tanti patimenti, e il nome dei suoi difensori vivranno eternamente nel cuore di tutti i russi, coi nomi degli eroi che si sono immortalati sui campi della battaglia di Balaklava e di Borodino.

« Pietroborgo, 11 settembre 1855.

« ALESSANDRO. »

TURCHIA

La *Presse d'Orient* pubblica una notificazione la quale invita i capitalisti a presentare proposte per la costruzione della strada ferrata da Costantinopoli a Belgrado.

Fuad bascià è stato decorato dal sultano della medaglia del merito.

Si annunzia la morte del sig. Castagnè, console di Francia ad Erzerum. (*Corresp. Lejolivet*)

Teatro della guerra.

Marsiglia, mercoledì 19 *settembre*.

Il piroscafo delle messaggerie imperiali, *Indus*, che ha lasciato Costantinopoli l' 11 settembre, è qui giunto.

Il fuoco delle batterie alleate contro Sebastopoli si è aperto il giorno 5.

Tutti i mortai lanciavano proiettili sulla città. Dopo un fuoco sostenuto per tre giorni, le colonne d' attacco hanno dato l' assalto, e Malakoff è stata presa dopo quattro ore di lotta. Dopo l' apertura del fuoco, il vascello russo, *Dodici Apostoli*, come pure una fregata, sono stati incendiati.

Dopo la presa di Malakoff i russi hanno abbandonata tutta la parte sud della città, facendo saltare in aria le fortificazioni. Il bastione Centrale e il forte della Quarantena sono saltati i primi. I russi si sono collocati in masse dietro il forte Costantino.

Le notizie di Kars, del 27 agosto, annunziano che il campo è sempre circondato. (*Corr. Lej.*)

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* che la città di Sebastopoli deve essere occupata da una divisione francese del primo corpo, e il sobborgo di Karabelnaia da una brigata inglese. Tutto il rimanente delle truppe dicesi debba andare a raggiungere alla Cernaia l' armata d'osservazione. Secondo il *Morning Post*, invece, una parte dell' armata deve essere trasportata per mare ad Eupatoria, per agire di là su Belbeck e su Simferopoli, e tagliare la ritirata ai russi. Riportiamo queste voci per quel che valgono, facendo osservare che non può e non dove traspirare nulla sui piani dei generali alleati.

— Il *Constitutionnel* tiene a Vienna un corrispondente incaricato d' informarlo delle fasi diplomatiche della quistione d' Oriente. Questo corrispondente, che non aveva nulla a fare dopo la rottura delle conferenze, ha ritrovata la parola dopo la presa di Sebastopoli. Dalla sua lettera togliamo il seguente passo che rivela un fatto diplomatico rimasto finora sconosciuto.

« Dal momento in cui i rapporti confidenziali del generale Pélissier stabilivano quasi con esattezza matematica l' epoca prossima in cui Sebastopoli doveva cadere nelle mani degli alleati, l'imperatore dei francesi prevedendo che, in seguito ad un fatto di tanta importanza, il disaccordo momentaneo sopravvenuto tra l' Austria e le potenze occidentali, a proposito dell' effettuazione della terza garanzia, sarebbe necessariamente svanito per dar luogo ad una stretta solidarietà basata sugli interessi generali d' Europa; l' imperatore dei francesi fece prova di rara perspicacia usando della sua influenza per determinare l' Inghilterra a conservare intatte le basi dell' alleanza del 2 decembre, riservando però alle potenze occidentali libertà piena ed intera di dare agli avvenimenti della guerra lo sviluppo più conforme alle loro esigenze. Ai primi dell' agosto ultimo scorso, per regolare questa nuova situazione che all' Austria era fatta dalle potenze occidentali, furono ricambiate a Vienna tra il conte Buol ed i rappresentanti di Parigi e di Londra delle note scritte, che tengono luogo di una convenzione.

« La conseguenza immediata della presa di Sebastopoli e della distruzione delle navi da guerra russe ricoverate in quel porto si è di avere pienamente eliminata la divergenza che vi era tra le così dette proposte austriache e le esigenze delle potenze occidentali. Mentre queste persistevano a voler ridurre le forze russe nell'Eusino a quattro vascelli, quattro fregate, con un numero proporzionato di bastimenti leggeri e di navi non armate, esclusivamente atte a trasportare truppe, il conte Buol nella seduta del 4 giugno presentava alla conferenza di Vienna la seguente combinazione. (Segue la proposta dell'equilibrio fluttuante fatta dal signor di Buol). »

Il corrispondente conchiude così:

« Oggi che le aquile vittoriose della Francia stanno sui bastioni di Sebastopoli, non rimane neppure una nave russa cui possa applicarsi quel carattere di fluttuazione *(flottaison)* che è la base dell' interpretazione che il gabinetto di Vienna avrebbe desiderato dare alla terza garanzia.

« Le proposte dell'Austria non essendo più di pratica applicazione, non occorre aggiungere che la corte di Vienna probabilmente sarà la prima ad abbandonarle, per cercare d'accordo con Francia ed Inghilterra una nuova soluzione della terza garanzia. »

Non si perda di vista però che la corrispondenza è scritta da Vienna, altrimenti sarebbe un po' strano vedere un giornale francese come il *Constitutionnel*, cambiare la presa di Sebastopoli in una vittoria austriaca.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 21 *settembre*. Dal mezzogiorno del 20 settembre a quello del 21:

	Casi	6	Decessi	2
Bollett. prec.	»	1305	»	758
Totale	Casi	1311	Decessi	760

Un proclama del sindaco, comm. Elena, annunzia che pel declinare del morbo, cessa il servigio de' sanitari addetti alle commissioni di soccorso dei sestieri.

Lombardo-Veneto. Milano, 21 *settembre*. Riassunto dall'11 giugno a tutto il 19 corrente mese: casi 1211, guariti 195, morti 847, in cura 169.

Sopraggiunti dal 19 al 20 detto: casi 15, guariti 12, morti 15, in cura 157.

Casi di cholera notificati nel giorno 21 *settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia*:

Provincia di			
Milano,	N.	47	nella sola provincia.
Brescia,	»	7	Nessuno in città.
Bergamo,	»	205	de'quali 7 in città.
Mantova,	»	55	de'quali 1 in città.
Cremona,	»	9	de'quali 3 in città.
Lodi-Crema,	»	12	de'quali 1 in città.
Como,	»	102	de'quali 21 in città e sobb.
Pavia,	»	—	Mancano le notificazioni.
Sondrio,	»	3	Nessuno in città.
Totale		440	

RUSSIA

Pietroborgo, 10 *settembre*. La notizia della caduta di Sebastopoli o come si dice qui della parte meridionale di quella fortezza, fu pubblicata ieri dall'*Invalido russo*. I giornali russi non riportano questa importante comunicazione. Si comprende facilmente perchè non si voglia affrettarsi di recare a cognizione pubblica una notizia così trista: nullameno è sorprendente che ad un giornale se ne dia il permesso ed agli altri no. Il motivo di questa misura si deve attribuire all' immensa agitazione prodotta qui da quella notizia. Frattanto, a motivo della festa onomastica dell' imperatore, i giornali di qui non compariranno per alcuni giorni e quindi ci troveremo fino alla fine della settimana senza ulteriori relazioni ufficiali della Crimea. Però quello che sappiamo ci potrebbe anche bastare: Sebastopoli, almeno la città e le principali opere fortificatorie sono abbandonate; la guarnigione dovette ritirarsi dopo aver sofferto delle perdite, la cui gravità viene indicata solo approssimativamente colle parole: « le nostre perdite ascendono a più che 2,500 soldati al giorno. » Che sia perduta anche la flotta, si inferisce naturalmente dal silenzio osservato sulla medesima. Che cosa si vuol sapere di più? Sulle misure che sarà per prendere adesso il governo, è meglio di astenersi da qualsiasi congettura.

Solo si può ritenere per fermo che colla caduta di Sebastopoli la guerra non è arrivata al suo termine, come non vi arriverebbe neppure coll' eventuale perdita di tutta la Crimea. Sarebbe grave errore il credere che i subiti disastri avessero già infranta la potenza della Russia o scemato il patriotismo del popolo russo. Quanto a quest'ultimo, è anzi da prevedersi ch' esso si slancierà adesso ad un entusiasmo molto maggiore. Superata che sia l' indifferenza della gran massa e riconosciuto che abbia trovarsi la patria in pericolo, essa si abbandona ad un' esaltazione pronta a qualunque sacrifizio e non tanto facile ad estinguersi. Il governo agirebbe più prudentemente e pel paese sarebbe anche assai più vantaggioso se non si lasciassero andar le cose tant' oltre, giacchè altrimenti il governo potrebb' essere spinto a dover fare la guerra fino all' estremo contro la sua volontà. (*H. N.*)

Altra della stessa data. Oggi si festeggia qui il giorno onomastico di S. M. l' imperatore, però le feste furono intorbidate dalle tristi notizie di Sebastopoli.

I dispacci telegrafici del principe Gorciakoff dell' 8 corrente non fanno sperare niente di bene. Dicesi che in seguito ad alcuni dispacci S. M. fece chiamare a sè i principi Orloff, Menzikoff e Dolgorukoff.

Il principe Costantino fece sapere ai marinai della flottiglia a remi che durante l' inverno saranno congedati. (*W. Z.*)

— Giusta notizie private dal confine prussiano-russo, S. M. l'imperatore di Russia era atteso pel 22 corr. in Kowno.

Dopo la battaglia della Cernaia, combattuta il 16 agosto, il principe Gorciakoff diresse alle sue truppe, secondo l'O. *D. P.*, il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Quartier generale sulle alture d'Inkerman il 17 *agosto*.

Soldati!

La giornata di ieri, per quanto dannosa sia stata a noi, pel volere di Dio, diede una nuova prova del valore tradizionale della perseveranza della nostra armata. Di fronte al vostro sfrenato coraggio tutti gli ostacoli si ruppero come semplici canne e voi avete mostrato all' inimico che nessuna trincea al mondo può difenderlo dalle vostre baionette.

Soldati!

Voi avete nella giornata di ieri conservato gloriosamente l'onore delle nostre armi, ed il mio dovere più sacro si è quello di darne relazione all' imperatore, nostro monarca. In forza de'poteri demandatimi, io ho ormai conferite a vari fra voi ricompense che meritavano pel loro indomabil coraggio. Operate di continuo come ieri, e se anche la sorte non coronerà del meritato successo gli sforzi vostri, siate sicuri che non vi saranno mai per mancare i ringraziamenti del vostro imperatore.

Il comandante in capo
Firm. pr. GORCIAKOFF.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22 *settembre*.

La voce sparsa di un attentato contro la persona dell'imperatore non ha il minimo fondamento. Il prefetto di polizia ha dato l' ordine d' investigare l'origine di quella colpevole invenzione.

Pélissier riferisce, in data del 19, che sopra 4,000 bocche da fuoco ve ne sono 50 in bronzo; altre ricerche si fanno nel mare. Si sono trovati 200,000 chilogrammi di polvere e 100,000 proiettili.

Bruat annunzia, sotto la medesima data, che nel mare d' Azoff furono distrutte molte pescherie e batelli con approvvigionamenti.

Borsa di Parigi 21 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		66 05 66 15
4 1|2 p. 0|0 .	91 90	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0|0	52 »	51 50
Consolidati ingl.	90 1/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 22 settembre 1855.

Fondi pubblici

1851 5 0/0 1 giug. — Contr. della matt. in c. 86 20
1849 Obbl. 4 0/0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 900

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1180
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in c. 243

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Errata-corrige. Nell'appendice di ieri, verso la fine, invece di *ricusò il premio e*, si legga *ringraziò del premio, ma* ecc.

Comune di Poirino

Essendo vacante la piazza di maestro della scuola di terza elementare con lo stipendio di L. 700 all'anno, si invitano tutti coloro che aspirassero a tale piazza di presentare le loro domande corredate dagli opportuni documenti a quella segreteria per tutto il corrente mese.

Torino, il 17 settembre 1855.

Il Sindaco
LUIGI STRADA.

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffetà* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori **E. Pignatel e C. Meunier**, *colla firma del signor* **Paolo Gage**, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contrafazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* **Savarino e Virano**, *via dell'Arsenale, N° 4, in Torino, e* **E. Pignatel e C. Meunier** *in Parigi.*

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — FORY E DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 117 e 118 che fanno parte del IV volume.

Dal 15 settembre in poi sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE i seguenti giornali inglesi:

Evening Mail (Edizione del *Times* per l'Estero)

The Express (Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855
(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA
DEGLI ITALIANI
DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

BIBLIOTECA
DELL'
ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 157 a 161.

La dispensa 157 compie l'opera del Rossi (vol. IX).
La dispensa 158 compie il vol. VIII.
Le dispense 159, 160 e 161 continuano il vol. XI.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA
dal 1797 sino ai nostri tempi
DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Presso la libreria T. DEGIORGIS, Torino, Via Nuova, 17.

TRATTATO
DI
DISEGNO TOPOGRAFICO
ovvero
Delineazione, copia, riduzione ed acquerello dei piani topografici
DI TIRONE ENRICO
GEOMETRA-TOPOGRAFO

Opera corredata di XII tavole, di cui VII accuratamente miniate.

Torino, 1855 — in-8° — Fr. 10.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. Domani, 23 corrente, si rappresenterà da alcuni dilettanti la tragedia *Saul*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda esporrà: *Meneghino oste fallito a Parigi*.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani replica: *Entrata degli alleati in Sebastopoli* o *Le cinque memorabili giornate della Crimea*, dramma storico-militare in cinque epoche, scritto da penna italiana.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *Cogli uomini non si scherza* a beneficio degli Asili infantili.

TEATRO DA S. MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Il nuovo Caino*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.